



1

– Allora, hai tutto? – mi ha chiesto la nonna per quella che mi pareva la ventesima volta della giornata. Eravamo sulla porta di casa e mi stava passando la borsa che mi ero preparata per dormire fuori. – Hai preso il costume da bagno? E lo spazzolino?

– *Nonna!* – ho esclamato, diventando tutta rossa. Da lì potevo vedere perfettamente le mie amiche: ci stavano guardando dal finestrino della macchina della mamma di Chloe. – È una semplicissima festa, smettila di preoccuparti, ti prego!

–E invece mi preoccupo eccome – mi ha risposto la nonna. – Se ne sentono talmente tante... di questi tempi non ci si può fidare di nessuno, lo sai.

– Non le succederà niente – ha urlato il nonno dall'interno. – Sono ragazze con la testa sulle spalle. Tu hai la testa sulle spalle, vero, Molly?

Avrei voluto che la nonna fosse un po' meno ansiosa, e che mi trattasse un po' più da adulta... e invece lei mi chiama sempre la sua "bambina".

La mamma di Chloe ci ha fatto un cenno dal finestrino, ridendo con il telefono appiccicato all'orecchio. Ho sempre pensato che sembrasse più una babysitter che una mamma, con quell'aria da modella (come quelle che vedo sulle riviste della nonna), i vestiti costosissimi, la macchina alla moda: è bellissima, affascinante. E molto giovane, anche: molto più giovane del papà di Chloe, che ha circa l'età di mio nonno. Tra l'altro, questo papà nessuno l'ha mai visto tanto, anche se Chloe ne parla continuamente.

La nonna le ha scoccato un'occhiata di disapprovazione, ma io mi sono precipitata verso di loro veloce come un fulmine e ho lanciato la borsa nel bagagliaio.

Era una giornata che aspettavo da secoli: avevamo passato tutta la settimana a parlarne, a scuola. Adoro i nostri pigiama-party, e questo sarebbe stato *epico*, considerando che era anche il compleanno di Chloe.

Un sacco di gente si chiede come sia possibile che io e Chloe siamo amiche. La nonna sostiene che siamo come il giorno e la notte: lei estroversa e chiacchierona, io super timida; lei bellissima, con dei capelli dorati e luminosi, e io... beh... io sono solo la buona vecchia Molly. Naturalmente la nonna dice che sono bella anch'io, ma sfido chiunque a sentirsi bella di fianco a Chloe.

Ci conosciamo da quando siamo piccole e siamo inseparabili, quasi come sorelle: anche lei è figlia unica, e abbiamo passato tantissimo tempo insieme. Durante le vacanze estive abbiamo fatto pic-nic nel parco e dispetti ai vicini, giocato alle principesse e provato i vestiti di sua madre di nascosto. Abbiamo perfino portato un braccialetto dell'amicizia per anni, fino a che Chloe non si è tolta il suo perché era troppo "infantile".

Le sue feste sono sempre le più divertenti, perché non ci sono regole. Lo scorso Halloween, ad esempio, i suoi genitori ci hanno organizzato

una specie di caccia al tesoro con delitto, in cui l'assassino di Barbie – che l'aveva lasciata sull'erba decapitata, con una pozza di ketchup intorno al collo – aveva disseminato la casa e il giardino di indizi che noi dovevamo trovare. L'ultima tappa della caccia al tesoro era un incredibile banchetto di mezzanotte con pizza, dolci, patatine e torte: abbiamo mangiato a crepapelle, fino a sentirci male. In alcuni dei suoi pigiama-party abbiamo perfino avuto il permesso di vedere dei film vietati ai minori di quindici anni. Poi i genitori di Neda l'hanno scoperto e si sono arrabbiati con la mamma di Chloe: ne è nata una gran discussione e Chloe, per settimane, ha dato della "mocciosa" a Neda.

Neda è la mia seconda migliore amica. Ha spesso la testa tra le nuvole, ma è una tipa allegra e sorridente, perciò le vogliono bene tutti. I suoi genitori vengono dall'India e sono molto protettivi (mai quanto mia nonna con me!), però fanno grandi feste, piene di gente che balla, e a me piacerebbe da morire avere una famiglia grande come la loro.

Infine c'è Jess: è arrivata nella nostra scuola l'anno scorso e stiamo diventando sempre più

amiche anche se lei, proprio come me, parla poco, e non è stato facile conoscerci bene. È un maschiaccio, ed è molto sportiva: è letteralmente ossessionata dal calcio e la sua camera è tappezzata di poster del Manchester United.

Chloe non aveva dubbi: questo suo compleanno sarebbe stato il migliore di sempre. Prima saremmo andate a nuotare (ed è la cosa che amo di più, in assoluto) e poi a casa sua per una super serata: pigiama-party e cena take-away. Avevamo il permesso di andare in piscina senza i genitori tra i piedi e... secondo Chloe avremmo anche incontrato dei ragazzi.

Ecco: non so perché, ma a Chloe ultimamente i ragazzi interessano parecchio. Basta che ci sia qualche ragazzo nei pareggi e lei comincia a comportarsi in modo assurdo, ridacchiando senza ragione, come una stupida. A vederla così, a me, Neda e Jess scappa da ridere, non possiamo farci niente!

In quanto a ragazzi, io ho un migliore amico maschio (niente di romantico, sia chiaro), un mio compagno di nuoto che conosco da quando abbiamo cinque anni. Si chiama Ed, e secondo me non è come gli altri: non è irritante come la

maggior parte dei miei compagni, ed è super divertente. Si veste male e si pettina poco, sembra che proprio non gli interessi. A Chloe non piace, ma a me fa morir dal ridere.

La macchina si è allontanata sotto lo sguardo della nonna che mi faceva grandi cenni di saluto dalla porta. Ovviamente io ero imbarazzatissima: non potevo certo risponderle, soprattutto di fronte a Chloe; le altre però mi pare che non se ne siano accorte... o almeno lo spero!

– Ciao, Molly! – mi ha salutata la mamma di Chloe, guardandomi dallo specchietto retrovisore.
– Come sei in forma! Sei contenta di andare in piscina? Sappiamo tutti che sei una sirenetta...

– Stai zitta, mamma – l'ha rimbeccata Chloe.

La mamma di Chloe non ha fatto una piega. Se io mi fossi rivolta così a *mia nonna* mi sarei ritrovata in un mare di guai, ma Chloe alla sua mamma dice di tutto e in qualche modo se la cava sempre.

– Cosa ti sei messa?! – mi ha chiesto Chloe, girandosi e scrutandomi dalla testa ai piedi. Sono diventata viola. Avevo la salopette con le stelline che mi aveva dato la nonna e adesso, guardando i jeans e la felpa di Jess e i vestiti fighissimi di Neada e Chloe, mi rendevo conto che ero proprio

super infantile. Non sarà stato giusto, ma me la sono presa con la nonna: perché doveva farmi sentire sempre così stupida?

– Accidenti, ragazze, come crescete in fretta! – ha detto la mamma di Chloe, cambiando rapidamente discorso. – Non posso credere che tra poco andrete alle medie!

Ecco. Le medie. Me ne ero quasi dimenticata. Anzi, no: mi ero sforzata con tutta me stessa di non pensarci *ininterrottamente*. Chloe sostiene che quando si va in prima media bisogna avere un ragazzo, o perlomeno averne baciato uno, se no le altre ti prendono in giro.

A me la cosa terrorizzava (per non parlare di tutta quella gente nuova, insegnanti mai visti e ragazzi più grandi!): io non voglio baciare nessuno, figuriamoci avere un ragazzo.

Per fortuna ci sarebbero state le mie amiche. È vero, ogni tanto Chloe con me è un po' cattiva... ma sapere che sarebbe stata al mio fianco mi faceva stare molto, molto più tranquilla.



2

Adoro nuotare.

Tutti i mercoledì pomeriggio vado in piscina con Mr. Davidson, il mio allenatore, e gli altri ragazzi della squadra di nuoto della scuola. Siamo solo in dieci e ci divertiamo da morire.

Mr. Davidson sostiene che sono una nuotatrice bravissima e che ho "un grande potenziale" e in fondo in fondo lo so anch'io. Lui da giovane è stato un nuotatore agonistico (ha smesso perché voleva guadagnare di più) e mi dice sempre che dovrei partecipare anche agli allenamenti della mattina, come gli altri; solo che la nonna

la mattina lavora e non mi ci può portare.

Potrei stare in piscina per ore. Mi infilo gli occhialini, trattengo il respiro e immagino di essere una splendida sirena che nuota in fondo all'oceano tra sabbia e coralli. Faccio finta di essere una principessa, con un bellissimo re e una bellissima regina come genitori, e un sacco di amici e di regali.

Da piccola andavo continuamente in piscina: mi ci portava il nonno, e a tre anni mi aveva già insegnato a nuotare senza braccioli. Passavamo lì tutte le domeniche, prima nell'acqua e poi al bar, a mangiare panini e patatine guardando i nuotatori dal vetro.

– Presto anche tu sarai brava come loro – diceva il nonno, sicuro.

Adesso non possiamo più andare a nuotare insieme perché lui non sta tanto bene. Era uno sportivo, da giovane, un ginnasta, e si è sempre tenuto in forma; ormai, però, l'anca gli fa troppo male anche solo per portarmi in macchina fino a lì. La nonna dice che nuotare potrebbe dargli sollievo, ma lui non le dà retta.

L'anno scorso ho vinto la medaglia di bronzo nella gara scolastica di nuoto: non mi piace

vantarmi ma devo ammettere che non mi sono neppure allenata un granché! La gara fa parte di un evento di fine anno, prima delle vacanze estive: la nostra scuola prende in affitto una piscina scoperta e organizza una festa sul prato vicino all'acqua. Ci sono un furgoncino degli hamburger e dei gelati, un sacco di banchetti che vendono cose fatte a mano e striscioni e cartelli colorati ovunque. Dovevamo fare quattro vasche il più velocemente possibile, e la gente si accalcava vicino ai bordi della piscina per fare il tifo.

Mi ricordo che quando Mr. Davidson mi ha consegnato la medaglia di bronzo si sono messi tutti ad applaudire e a gridare il mio nome. Non solo: dopo la premiazione mi sono messa a girovagare per la festa con la medaglia intorno al collo e un asciugamano sulle spalle, e tutti mi davano pacche sulla schiena e mi lodavano. È stato fantastico! Per una volta ero io, al centro dell'attenzione, e non come sempre... Chloe.

– Sono convinto che con qualche allenamento in più l'anno prossimo potresti pensare di partecipare alle gare regionali – mi ha detto Mr. Davidson. – Chissà... potresti perfino vincere un'altra medaglia.